

Università SOLO PROCLAMI PER UDINE

Fanno bene gli esponenti del centrodestra a lanciare l'allarme sul sottofinanziamento dell'ateneo udinese, un problema serio e concreto, ma dovrebbero anche spiegare perché non vi pongono rimedio, pur avendone la possibilità. Purtroppo ancora oggi non c'è traccia del regolamento attuativo della recente legge regionale per il finanziamento del sistema universitario (la L.R. 2/2012) ma ciò non ha impedito ad alcune forze politiche di andare oltre la propaganda e proporre soluzioni concrete. È il caso del Partito Democratico, che in occasione dell'ultima legge finanziaria aveva presentato un emendamento per la modifica del riparto delle risorse che nel testo presentato dalla Giunta regionale era previsto in parti uguali tra Udine e Trieste.

La nostra proposta proponeva un primo, anche se parziale, intervento di riequilibrio, di certo non risolutivo sul piano sostanziale ma sicuramente significativo, soprattutto a livello politico. Si sarebbe trattato, infat-

ti, di un segnale d'attenzione importante, perché indicativo della volontà di affrontare per la prima volta il problema in maniera sostanziale andando al di là dei semplici proclami. Invece è stato bocciato, proprio dai voti di quella maggioranza che oggi ricorda il problema. Ancora una volta quindi dobbiamo registrare come alle parole non siano seguiti fatti conseguenti.

Il punto è che tutta l'Università italiana è spesso vittima di un simile approccio, generato da un clima di "riforma permanente" di cui essa è vittima da alcuni anni. Un processo di cambiamento, in parte necessa-

rio, che tuttavia il più delle volte si è tradotto solo in sterili annunci o, peggio, in campagna di disinformazione, volte a denigrare gli atenei pubblici. La realtà ci dice invece che, pur a fronte degli scarsissimi finanziamenti pubblici e privati alla ricerca scientifica, ancora oggi il numero (e la qualità) delle pubblicazioni scientifiche dei ricercatori italiani è significativamente alto anche se è in ulteriore accelerazione il fenomeno della fuga dei cervelli. Insomma siamo ancora in tempo per intervenire, ma dobbiamo sbrigarcì.

Paolo Menis
consigliere regionale Pd